

## *Sono venuto a gettare fuoco sulla terra*

Sono parole dure, che ci turbano, quelle che Gesù rivolge ai suoi discepoli mentre prosegue il suo cammino verso Gerusalemme. «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra» afferma perentorio. L'espressione *gettare il fuoco* è un semitismo che significa accendere il fuoco. A quale fuoco si riferisce Gesù? Alcuni ritengono sia di quel fuoco annunciato dal Battista (cfr. Lc 3, 16-17), che purifica bruciando come pula i peccati degli uomini. È lo stesso fuoco con il quale il profeta Elia sul monte Carmelo ha purificato la religione giudaica liberandola dagli idoli (cfr. I Re 18, 16-39). Per altri, infine, si tratta dello Spirito Santo che sotto forma di lingue di fuoco a Pentecoste posandosi sugli apostoli dà loro il potere di «parlare in altre lingue» (At 2, 2). È, però, chiaro che l'immagine del fuoco è strettamente collegata a quella di Battesimo. Anche il termine battesimo non è di facile comprensione. In greco *baptizo* significa immergere o sprofondare. Ne risulta un'espressione forte che rimanda all'inondazione del diluvio (cfr. Gen 7-8) e ai flutti di morte che travolgono come torrenti impetuosi (Ps 18, 5). Il battesimo, allora, è qualcosa che irrompe in Gesù e lo fa sprofondare nell'abisso e nell'abisso della morte di croce. Ecco perché Gesù dice «Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto». Gesù, allora, parla di sé stesso: Egli è venuto ad accendere il fuoco e ad essere immerso nelle acque della morte. Le sue parole esprimono la lucida consapevolezza del dramma che lo attende, ma anche la ferma decisione di viverlo fino in fondo per adempiere la volontà del Padre. L'espressione «è compiuto» la troviamo anche nel Vangelo di Giovanni quando sulla croce «dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto"» (Gv 19, 30). Sulla croce finalmente il fuoco divampa e Gesù si è immerso nel torrente fangoso del peccato e della morte, ma per riemergere vittorioso il terzo giorno.

Don Flaminio Fonte